

**BENI CULTURALI**

**Un piano da 681 milioni per il Sud**

Una ventina di nuovi progetti e un piano rinnovato per un investimento totale di 681 milioni. Al centro del nuovo programma per i beni culturali c'è la riqualificazione del sito di

Pompei, con l'apertura del primo cantiere già il prossimo 6 febbraio: l'intervento complessivo vale 105 milioni ed è stato già approvato a tempo record da Bruxelles.

pag. 45

**Fondi Ue. Il ministro Barca accelera la spesa con 20 progetti**  
**Per i beni culturali al Sud**  
**un piano da 681 milioni**

**OBIETTIVI PRIORITARI**

La riqualificazione del sito di Pompei e le eccellenze di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia al centro dei nuovi programmi

**Giorgio Santilli**  
 ROMA

■ Fabrizio Barca accelera la spesa dei fondi europei per i beni culturali con una ventina di nuovi progetti e un piano rinnovato per un investimento totale di 681 milioni. Al centro del nuovo programma c'è la riqualificazione del sito di Pompei, con l'apertura del primo cantiere già il prossimo 6 febbraio: l'intervento complessivo vale 105 milioni ed è stato già approvato a tempo record da Bruxelles. Ma anche gli altri progetti finanziati in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia guardano prioritariamente alle eccellenze museali del Sud: c'è il primo intervento di emergenza e valorizzazione per 21 milioni sul polo museale di Sibari invaso dal fango dei giorni scorsi, l'avvio del recupero della ex Reggia di Caserta con 20 milioni, la riqualificazione e valorizzazione dei polimuseali di Napoli (23 milioni) e Taranto (15 milioni).

Gli investimenti dovranno essere completati entro ottobre 2015, tutti gli interventi faranno parte del programma «attrattori culturali», rimeso totalmente a nuovo dopo il blocco della spesa punito anche da Bruxelles con la restituzione di risorse per 33,3 milioni. Era stato l'unico - fra 52

programmi italiani - a non raggiungere gli obiettivi previsti da Bruxelles per fine 2012. Da qui la sanzione europea del taglio di risorse.

Nella riformulazione del piano, il ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, ha voluto un ulteriore ridimensionamento delle risorse a disposizione, da un miliardo a 681 milioni: lo sconto è avvenuto già con il «piano azione coesione» concordato con Bruxelles, che ha ridimensionato il cofinanziamento nazionale, anche per rendere meno difficile il raggiungimento degli obiettivi di spesa.

Barca ha presentato ieri la nuova veste del programma per i beni culturali e il turismo nelle regioni svantaggiate, alla presenza dei governatori della Puglia, Nichi Vendola, e della Campania, e dei rappresentanti di Calabria e Sicilia. Il ministro ha sottolineato come il «grande progetto Pompei, approvato in tempi record dall'Unione europea, sarà il fulcro del nuovo programma». Il 6 febbraio sarà a Pompei anche il commissario europeo alla spesa regionale Johannes Hahn, all'inaugurazione del primo cantiere per la riqualificazione.

Barca si è detto convinto che l'operazione stavolta avrà successo dopo il fallimento del precedente piano. «Una parte importante dello sviluppo del Sud sta nella valorizzazione del patrimonio culturale - ha spiegato Barca - . Il Poin fino ad ora non ha dato buoni risultati.

Non aveva funzionato la cooperazione interistituzionale e tecnica e c'era stata una sopravvalutazione dei progetti». Nel nuovo corso peserà anzitutto la selezione di progetti effettivamente prioritari, già cantierevoli e con una progettazione di qualità certificata. Il ministro ha battuto ancora molto sulla necessità di una progettazione di qualità per migliorare l'andamento dei programmi finanziati con fondi Ue, tanto è che il nuovo corso sarà utile anche per la nuova programmazione 2014-2020. E ha ricordato: «Lo avevo già detto all'Eli-seo, agli stati generali della cultura organizzati dal Sole 24 Ore, che uno dei problemi è l'assenza di progetti».

Vendola ha spiegato che si tratta di «un'operazione emblematica perché era emblematica la deriva con il rischio di perdere le risorse su una delle più importanti fiere di ricchezza». Positivo anche il giudizio di Caldoro, che ha voluto sottolineare, oltre a Pompei, «la messa in sicurezza e il miglioramento dell'accoglienza della Reggia di Caserta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il blocco dei fondi alle grandi opere una catastrofe sociale per il Sud-Est

A rischio, dicono i sindacati, migliaia di posti di lavoro e centinaia di imprese

**ANDREA LODATO**  
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. E' vero, è inequivocabilmente vero, che c'è un tempo per ogni cosa, soprattutto nella politica, nei progetti, nelle opere materiali ed immateriali, tutte ugualmente utili, che si devono realizzare. E l'Europa ci fa sapere, a brutto muso, anzi conferma puntualmente senza giri di parole, che mentre noi siamo ancora fermi al tempo delle progettazioni di strade e autostrade, di ferrovie, porti e aeroporti, nel resto dell'Unione da Agenda 2000 si era già passati ai sette anni di programmazione 2007-2013 e ora, dare occhiate al calendario, siamo entrati, sostanzialmente, nella fase temporale 2004-2020. Un'altra era, quella per cui l'Europa aveva già annunciato la necessità di lanciare politiche meno fatte di cemento e asfalto, meno gomma, più visioni e realizzazioni ecocompatibili. Prendere atto che siamo dalla parte del torto, vergognosamente indietro rispetto a quasi tutta l'Unione Europea. E dopo l'atto di contri-

**Colpe e ritardi. Molte responsabilità pesano sulla classe politica siciliana, ma negare le infrastrutture sarebbe oggi un danno per tutti**

zione si può provare a capire che cosa rischierebbe di accadere della Sicilia se dovesse passare la linea intransigente di Bruxelles, che il governatore Crocetta intende contestare, cioè lo stop a contributi per opere infrastrutturali invasive (strade, autostrade e ferrovie in particolare) e un rinvio di almeno altri sei mesi prima di arrivare all'eventuale autorizzazione del nuovo piano di azione e coesione. Rinvio che rischia di risultare fatale per quest'Isola ormai alle stremate.

Concorda chi sta sul territorio da anni a cercare di accelerare gli iter dei progetti, a spiegare che ogni ritardo si abbatte sull'economia sbrindellandola ogni giorno di più. Qui a Ragusa, per esempio, almeno di tre opere si discute ininterrottamente da decenni. Giovanni Avola, segretario della Cgil iblea, spiega: «Un disastro, un disastro dietro l'altro. Il declassamento dei nostri aeroporti, dico subito, è una oscenità, cui il nostro governo deve ribellarsi con tutte le sue forze. Lo stesso dicasi per questa linea di azione che Bruxelles vuole imporre. Come si fa a dire che non è più tempo di fare strade e autostrade, quando qua aspettiamo ancora che partano i lavori

per la Ragusa-Catania, essenziale per dare senso compiuto anche allo scalo comisano, e che partano quelli per la Siracusa-Ragusa-Gela? E' una oscenità».

Conferma e ribadisce il concetto Avola, ma tutti i sindacati hanno fatto scattare un allarme generale. I tre segretari generali delle Camere del Lavoro delle tre province che formano il Distretto di Sud-Est, si sono sentiti, da tempo coordinano azioni comuni sul territorio, preoccupati dai ritardi e dai rinvii di tutte le grandi opere pubbliche. Pochi giorni fa il catanese Angelo Villari aveva rivolto un appello al presidente Crocetta: «Al presidente Crocetta avevo chiesto un impegno concreto sulle difficili vertenze in corso in questa provincia, così come un confronto con le forze sociali e produttive siciliane sulle idee da mettere in campo per garantire all'isola crescita e progresso. Naturalmente queste novità che arrivano da Roma e da Bruxelles impongono sia a Crocetta come a tutte le forze politiche un impegno straordinario per evitare un ulteriore blocco delle opportunità che deriverebbero dall'avvio degli appalti di importanti opere pubbliche».

Ieri a Palermo proprio la Cgil ha fatto il punto su quel che rischia concretamente di saltare se questa scelta di Bruxelles dovesse passare.

Ha spiegato Ferruccio Donato, della segreteria regionale: «Se la spesa europea, come si teme, dovesse subire un blocco, per la Sicilia i danni sarebbero incalcolabili. Lo stop riguarderebbe infatti gli ammortizzatori sociali in deroga (144 milioni previsti nel Pac), le zone franche urbane (147 milioni), il credito d'imposta, l'edilizia scolastica e importanti infrastrutture (ad esempio la Siracusa Gela e la Ragusa Catania). Si metterebbe inoltre a rischio lo stesso impianto del Dpef, che è costruito tenendo conto delle entrate, delle spese e della strategia di sviluppo del Pac».

«Parliamo di lavori - spiega da Siracusa, Paolo Zappulla, segretario della Camera del Lavoro aretusea - che potrebbero garantire per sei anni migliaia di posti di lavoro. E oltre alle strade penso anche agli interventi sul porto di Augusta, fondamentale per tutta la Sicilia orientale. E' chiaro che la Sicilia paga ritardi provocati da una classe politica che è stata poco attenta e molto litigiosa, ma Bruxelles non può non tenere conto della nostra grande emergenza, che è quella del lavoro, dell'occupazione».

Il fatto è che, come Bruxelles invece sa bene, che queste opere sarebbero strategiche non solo per dare lavoro oggi e per anni, ma anche per il turismo, per l'economia dell'agroindustria, per l'artigianato. Per tutto ciò che ha bisogno di viaggiare su strade moderne e funzionali.

fondi Ue  
e numeri

**4.4 MILIARDI**

I finanziamenti Ue da parte del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) destinati alla Sicilia che Bruxelles ha congelato perché contesta i piani di spesa previsti dalla Regione. Secondo i burocrati europei, la Sicilia ha destinato troppi fondi alle infrastrutture e pochi al settore energia e ambiente.

**1.6 MILIARDI**

E' la spesa prevista dal Pac (Piano di azione e coesione) che la Regione ha concordato nel dicembre scorso con il ministro dello Sviluppo Fabrizio Barca. Il Pac in pratica prevede la cessione di parte dei propri fondi comunitari allo Stato centrale (così da slegarli dai limiti temporali di spesa previsti dall'Ue) con la promessa che siano reinvestiti in Sicilia in infrastrutture e in altri provvedimenti in grado di rimettere in moto lo sviluppo economico, come le zone franche urbane e il credito d'imposta.

**5 MILIARDI**

Sono i fondi stanziati dall'Ue per il cosiddetto Patto dei Sindaci, ovvero la principale iniziativa europea che coinvolge le città nel perseguimento degli obiettivi comunitari fissati per il 2020, il cosiddetto «obiettivo 20-20-20»: riduzione del 20% delle emissioni di biossido di carbonio (CO2) rispetto ai livelli del 1990, aumento dell'efficienza energetica pari al 20% del consumo totale di energia, incremento della quota del consumo energetico proveniente dalle energie rinnovabili fino al 20% del totale.



I NODI DELLA SICILIA

CONTESTATE LE MODALITÀ DI SPESA TRA IL 2002 E 2006. CROCCETTA: «SI PROFILA UN BUCO DA 800 MILIONI»

# Regione, ecco le opere bloccate dall'Ue

● Il braccio di ferro con Bruxelles paralizza i piani 2007-2013 per strade, lavori nelle scuole e l'interporto di Termini

**Bloccati tra i finanziamenti, quelli per i lavori nell'autostrada Palermo-Catania (113 milioni), la Ragusa-Catania (30 milioni), e il potenziamento dei porti siciliani.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

«Si profila un altro buco da 800 milioni nelle casse regionali, perchè fra gli anni 2002 e 2006 sono stati finanziati progetti che l'Europa ora non vuole rimborsare»: di ritorno da Bruxelles, Rosario Crocetta solleva il caso delle rendicontazioni irregolari per i contributi della vecchia Agenda 2000.

Il caso riguarda circa 340 milioni di progetti portati avanti dagli assessorati al Lavoro e alla Formazione con il Fondo sociale europeo. Crocetta non lo ha precisato ma nel mirino ci sarebbero anche corsi fantasma e cantieri per precari. Altri 500 milioni di spese che Bruxelles non vuole riconoscere riguarderebbero i piani per agricoltura, pesca e infrastrutture. Il problema - ha detto Crocetta - è che per evitare di perdere somme non spese, i precedenti governi hanno dirottato verso i fondi europei progetti che dovevano essere pagati direttamente dalla Regione sgravando così il bilancio siciliano. Mossa che Bruxelles ora contesta. «Se queste somme non verranno riconosciute - ha detto Crocetta - dovremo impiegare fondi regionali per coprire il buco. Noi stiamo avviando tagli per un miliardo sul nostro bilancio che così, quasi per intero, verrebbero invece assorbiti dal nuovo buco».

La trattativa con Bruxelles è però aperta. Ed a ieri riguarda anche i due piani di spesa dei fondi per il 2007-2013, appena riscritti e già sotto accusa a Bruxelles per-

chè puntano troppo su infrastrutture e troppo poco su ambiente ed energie rinnovabili. L'Ue ha chiesto modifiche che imporranno almeno 6 mesi di trattative: nell'attesa, tutto bloccato. Anche se Crocetta ha ribadito che «la Regione porterà avanti ugualmente questo piano e chiederà aiuto al nuovo governo nazionale per convincere l'Europa. A febbraio tornerà a Bruxelles, non ci possono tenere tutto bloccato».

## I piani della Regione

A dicembre la Regione ha scis-



## ALT ALLE SPESE PER CASSA INTEGRAZIONE E SGRAVI ALLE AZIENDE

so il piano di spesa che valeva 6 miliardi. Un miliardo e 600 milioni sono stati trasferiti in un piano messo a punto con il ministero della Coesione, che ne curerà anche l'attuazione in Sicilia: si chiama Piano di azione e coesione. Gli altri 4,4 miliardi li gestirà la Regione. I rilievi di Bruxelles riguardano soprattutto il Pac (anche se a cascata si riflettono sull'altro piano). Per l'edilizia scolastica sono stati stanziati 107 milioni. Fra le strade inserite nel Pac figurano la statale 117 da Santo Stefano di Camastra a Gela (25 milioni), la scorrimento veloce che collega Licodia Eubea all'autostrada Palermo-Catania (113 milioni), la Ragusa-Catania (30 milioni), la statale Comiso-Vittoria e tutti i collegamenti viari con il nascente aeroporto ragusano. Altri 44 milioni sono destinati al potenziamento dei porti siciliani. Prevista anche la realizzazione dell'interporto di Termini Imerese e il comple-

tamento dell'autostrada Siracusa-Gela. Ben 71 milioni sono destinati all'infrastrutturazione delle aree di sviluppo industriale, 123 per bonifiche di discariche e aree fluviali inquinate, venti per potenziare la linea ferroviaria fra Palermo e Catania.

## Imprese e disoccupati

Il piano stanziava 147 milioni per creare le Zone franche urbane: 17 quartieri in altrettante città (fra cui Palermo, Bagheria, Enna, Catania, Messina e Trapani) dove saranno concessi forti sgravi fiscali alle aziende che vi si insediano o che vi lavorano già. Altri 83 milioni sono destinati alla diffusione della banda larga e ultra larga. Per la cassa integrazione stanziati 140 milioni e altri 40 per il credito d'imposta a chi assume. Infine, 20 milioni per i Pp di Palermo. Nel piano da 4,4 miliardi che la Regione gestirà autonomamente resterebbero un miliardo e 286 milioni per altre infrastrutture: Bruxelles qualche settimana fa aveva scritto a Crocetta per chiedere di ridurre questa quota e il dipartimento Programmazione aveva già spostato 100 milioni verso il cosiddetto Asse 2 (ambiente e interventi di protezione civile) che così varrebbe oltre 700 milioni. Ci sono poi 286 milioni per rilanciare il turismo, 221 per la sanità, 264 per i beni culturali.

## Gli altri intoppi

È c'è da risolvere ancora il problema della sospensione dei rimborsi: a luglio l'Ue non ha ratificato spese fatte o in corso per 600 milioni perchè non erano compatibili con gli obiettivi comunitari o i controlli erano scarsi. Uno stop che ha congelato cautelativamente tutti i piani di spesa. La Regione attende a giorni di sapere in quali settori possono ripartire gli investimenti.



**LE REAZIONI.** Il capo della Programmazione rimane al suo posto

## Il Pdl: Crocetta riferisca Il presidente conferma Bonanno

Il Pdl prepara l'attacco sui fondi europei. Francesco Cascio, presidente della commissione Ue dell'Ars, ha convocato per mercoledì l'assessore alla Formazione Nelli Scilabra: sul tavolo anche il progetto per creare un nuovo ufficio affidato a un esterno che si occupi solo del Fondo sociale europeo. «Chiederemo anche a Crocetta la disponibilità a riferire in commissione sull'emergenza che sta maturando in questi giorni» ha ag-

giunto ieri Cascio.

L'allarme sui fondi europei preoccupa la Cgil. Per Ferruccio Donato «il blocco dei fondi europei provocherebbe danni incalcolabili. Si fermerebbero gli ammortizzatori sociali, il credito di imposta, l'edilizia scolastica e le infrastrutture. Il confronto con l'Ue deve diventare serrato. Crocetta la smetta di occuparsi a tempo pieno di campagna elettorale e cerchi di risolvere questo grave problema».

Il caso allarma anche il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone: «La vicenda mi preoccupa molto, è molto seria».

Crocetta ieri ha annunciato l'intenzione di «reimpostare tutta la macchina regionale per investire i fondi europei. Dobbiamo anche creare uffici che dialoghino in modo diretto con Bruxelles». Il 10 febbraio scadrà il termine per la sostituzione dei dirigenti generali di tutti gli assessorati, il cosiddetto spoil system. Il presidente ha però escluso la sostituzione di Felice Bonanno, il capo della Programmazione (vicino al Pd) contestato proprio da Crocetta nei primi giorni dopo l'insediamento a Palazzo d'Orleans: «Bonanno la pianificazione l'ha fatta. Ora sono tutti gli assessorati che devono portare avanti la spesa». **GIA. PI.**

# La Via: «Troppe strade e ferrovie poco ambiente ed eco-sicurezza e l'Ue ci boccia»

CATANIA. Era già tutto previsto, inesorabile, scontato. Diciamo pure ovvio. Perché mentre noi improvvisiamo molto, l'Europa programma tutto. E lo fa con una logica. Che cosa è successo, allora, a Bruxelles? Perché il presidente della Regione, Rosario Crocetta, si è così tanto arrabbiato? L'eurodeputato siciliano Giovanni La Via spiega con pazienza che cosa c'è dietro la diatriba tra Regione e Unione Europea.

«C'è la vicenda della crisi economica e del ritardo degli investimenti dei fondi da parte della Sicilia, per cui, d'intesa con la Regione, il ministro Barca aveva chiesto il cambio delle quote di cofinanziamento dell'Ue e delle parti nazionali e regionali. Modifica accordata all'Italia, così come ad altri Paesi in crisi, dalla Grecia alla Romania alla Bulgaria. Avere una quota di cofinanziamento al 75% da parte europea, però, ha provocato anche il fatto che la Regione ha dovuto rimodulare il piano, essendo diminuiti i fondi e non essendo più tutti finanziabili i progetti».

E così la Regione ha rimodulato e presentato una prima nuova proposta, con i tagli. Proposta che, però, l'Ue ha rinviato al mittente, negando l'ok. Perché?

«Perché - dice La Via - la Regione aveva tagliato sino al 43% interventi su Ambiente, Energia, Sicurezza ed interventi contro il dissesto idrogeologico, mentre aveva lasciato quasi inalterati i progetti sulle grandi opere infrastrutturali».

Colti in fallo, dunque, perché proprio per quella logica di cui parlavamo, l'Europa impone che ci sia un bilanciamento tra fondi destinati a grandi opere nel settore trasporti, ma anche in altri campi, quelli, appunto, trascurati dalla Sicilia. Così l'Ue ci ha chiesto di riprovarci.

«Il 9 gennaio è stata inviata dalla Regione Siciliana una seconda proposta. Boccia anche quella, ancora per mancanza di equilibrio nei tagli. Un equilibrio che è reso necessario tanto dalla logica, quanto dal fatto che i programmi regionali vengono discussi in commissioni interservizi, con i direttori generali dei vari comparti, compresi quelli che si occupano di Ambiente ed Energia. Dunque l'approvazione deve essere generale. E anche stavolta la Sicilia si è trovata con una rimodulazione che è stata rimandata indietro».

Adesso toccherà rifare tutto, non è che ci voglia molto, per la verità, è che a qualcosa bisognerà rinunciare in termini di grandi opere legate ai trasporti e alla mo-

bilità. Che sono favoriti per un paio di motivi almeno.

«Il primo, certamente e indiscutibilmente, è perché abbiamo ancora un pesante deficit in Sicilia. L'altro è perché il finanziamento delle grandi opere sfugge alla regola N+2, quella per cui i progetti presentati vanno poi realizzati, appunto, entro i due anni successivi. Insomma ci vuole rapidità di esecuzione e, ovviamente, interventi di messa in sicurezza di corsi d'acqua, di pendii, di aree sottoposte a rischio dissesto sono meno faraoniche di grandi strade e autostrade o ferrovie. Insomma lì si fa prima e si ha molto più tempo».

Molto perché siamo in eterno ritardo, un po' per utilità, un po' perché siamo strutturalmente lenti, insomma, preferiremmo mettere i quattrini nelle grandi opere, salvo poi a piangere quando se ne vengono giù paesi, villaggi, colline.

«Bisogna rispettare gli equilibri tra i vari assi - insiste La Via - e se la Regione riuscirà a rimodulare la proposta, io credo che nel giro di un paio di mesi al massimo potrebbe arrivare la risposta di Bruxelles».

E a proposito della retrocessione dell'aeroporto di Catania?

«La responsabilità è del governo nazionale, perché rispetto alle linee che aveva dettato l'Unione europea, alcune correzioni sono state apportate. Ma sul caso Catania la valutazione di Palermo nessuno ha detto una parola. Intanto è andata così, ma tempo per spingere Bruxelles a rivedere la decisione io credo ce ne sia ancora. Però bisognerà essere uniti e, soprattutto, convincere con i fatti l'Europa di quel che sosteniamo».

A. LODI.



L'EURODEPUTATO GIOVANNI LA VIA

***Nella rimodulazione dei progetti presentati - dice l'eurodeputato - la Regione ha falcidiato aspetti che l'Europa giudica importanti***

**PER IL SENATORE DEL PD INACCETTABILI IL DECLASSAMENTO DI FONTANAROSSA  
E GLI INVESTIMENTI PERDUTI NEL DISTRETTO ORIENTALE**

# Bianco: «Rivolta politica contro questa mortificazione»

CATANNA. «Basta, adesso basta. Quel che sta accadendo è per Catania francamente inaccettabile, offende la città e i suoi cittadini. Perché non si può maltrattare così la nona città d'Italia, mortificando le sue risorse, rischiando di bruciare le sue opportunità».

Per il senatore Enzo Bianco la declassificazione dell'aeroporto di Fontanarossa è un affronto vero e proprio a Catania, ma è anche un attentato al suo tessuto sociale ed economico, un attacco ad una delle principali risorse che in questi anni è riuscita a garantire, pur tra tante difficoltà, sviluppo.

Stiamo parlando, e questo evidentemente non è stato colpevolmente considerato nel piano varato dal governo, del terzo scalo aeroportuale italiano, il primo del Mezzogiorno, la cui importanza strategica ed economica è evidenziata dai numeri. Ogni giorno la destinazione di voli più piena è quella sulla tratta Roma-Catania, spesso, va detto, con tariffe esose, con servizi non inappuntabili, ma è Catania, non, per esempio, Milano. Per questo ritengo che la classificazione che penalizza Cata-



ENZO BIANCO

nia sia stata fatta senza alcuna logica. Bianco pensa alla necessità di reagire, anche duramente, a queste scelte scellerate.

«Sto presentando un'interrogazione, certamente solo simbolica, visto che il governo è dimissionario, ma serve a far sentire una voce forte di contrasto. Domattina incontrerò Vito Riggio, presidente dell'Enac che ci è stato molto vicino durante il trasferimento dei voli a Sigonella. Ma

**Quello etneo è il terzo scalo italiano, non possiamo accettare che venga penalizzato così. E sui fondi strutturali si tornerà a progettare e spendere bene**

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 2013

LA SICILIA

quel che ci vuole oggi è una rivolta politica, decisa, bipartitica, la rivendicazione del ruolo che Catania ha avuto in anni passati e vuol tornare ad avere adesso. Inaccettabile restare a guardare e a subire. Vanno difese quelle risorse, come l'aeroporto, l'Università, alcune piccole, medie e grandi aziende che sono autentiche eccellenze, che possono e devono dare alla città e al territorio forza, energia, rappresentando un volano fondamentale per l'economia».

Per Enzo Bianco, tra l'altro, Catania è centrale rispetto a quella grande idea-progetto di far decollare il distretto del Sud-Est dell'isola.

«Proprio quell'area ricca, vivace, con un trend che ancora sta resistendo, pur faticando, alla crisi devastante che si è abbattuta sulla Sicilia, che ha lo scalo di Fontanarossa come punto di riferimento, così come potrebbe e vorrebbe avere l'aeroporto di Comiso per puntare ancora e meglio sul turismo. È comprensibile oggi lo scoramento degli operatori economici di quest'area anche di fronte allo stop che l'Unione Europea minaccia dei fondi per le infrastrutture. Purtroppo paghiamo il prezzo di dieci anni di politica Re-

gione assolutamente miope sotto questo aspetto e, spesso, anche di Enti Locali (Comuni e Province), che hanno visto l'Europa con i suoi fondi strutturali unicamente come una vacca da mungere. Invece era un'opportunità, che altri Paesi hanno saputo sfruttare molto meglio. Ma vorrei anche ricordare che proprio Catania nel 1997, dimostrò all'Europa di sapere spendere non solo in tempo ma anche molto bene i fondi da utilizzare per i Patti Territoriali. Con quei progetti guadagnammo il titolo di best practice e di esempio per tutta l'Unione Europea di fondi utilizzati davvero per lo sviluppo. E arrivarono fondi aggiuntivi consistenti. Ora Crocetta fa bene a battersi anche a Bruxelles per cercare di salvare fondi e progetti, ma la prima cosa da fare è ripristinare strutture adeguate sia alla Regione che negli Enti Locali, capaci di avviare un'azione virtuosa. Spendendo i soldi per produrre crescita e sviluppo. Quello che è accaduto in questi ultimi 10 anni con la Regione Siciliana e in molti comuni, grida vendetta. Mentre i ragazzi disperati non trovano lavoro, a Palermo e a Catania ci lasciamo scappare milioni di euro che potrebbero invece servire a creare molti posti di lavoro».

A.LOD.

# Aeroporti, il governo vuole venderli può essere a rischio la concessione

Riggio: «Passerà mi ha dato mandato di chiedere agli enti di cedere le quote»

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 2013

LA SICILIA

TONY ZERMO

Il commissario straordinario dell'Enac, Vito Riggio, è il disappunto dei siciliani per l'incertabile classificazione degli aeroporti, al problema di fondo non è questo - dice Riggio -, bensì quello delle risorse. Capisco l'irritazione per il fatto che Fontanarossa, pur essendo per traffico tra i primi cinque aeroporti italiani, non fa parte dei dieci scali dichiarati di prima fascia, mentre ad esempio Punta Raisi sì, ma si tratta solo nominalmente, perché sul piano pratico sia gli aeroporti "core network" e sia quelli "comprehensive network" appartengono allo stesso sistema, stanno in un'unica rete di 31 aeroporti. Anzi sotto un certo aspetto Fontanarossa ha dei privilegi.

In che senso?

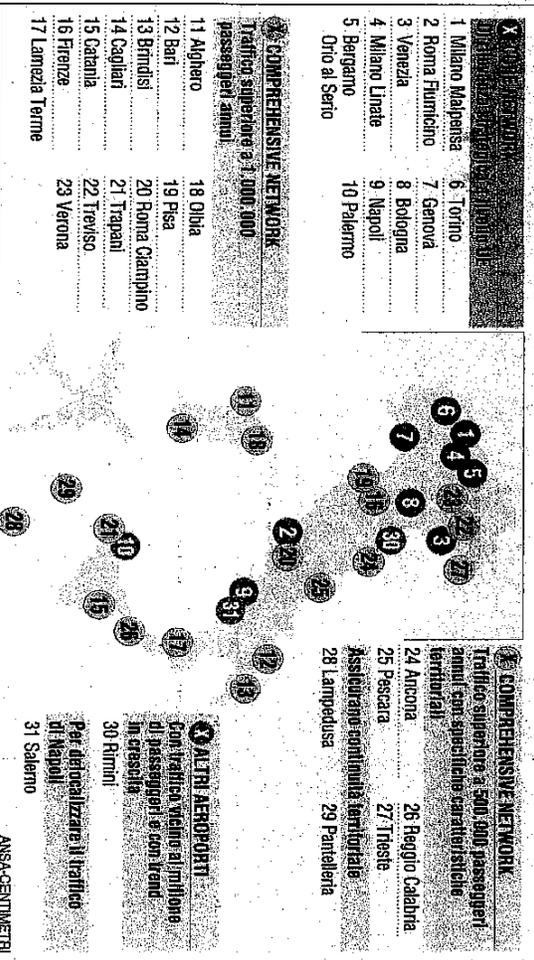
«Nel senso che gli scali di Catania, Venezia, Bergamo e Pisa, avendo grandi prospettive di ulteriore sviluppo, saranno potenziati con investimenti statali riferiti solo a loro quattro. Questo è ciò che conta veramente. Le classificazioni fatte in partenza dall'Unione europea sono solo medaglie che sul piano pratico non fanno la differenza e che comunque si possono aggiornare quando ci sarà la conferenza Stato-Regioni per gli aeroporti, poi il piano andrà alle varie commissioni parlamentari prima di approdare al Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva».

Ma i lavori di cui parla che si faranno a Fontanarossa sono in autofinanziamento da parte della società di gestione Sac, che per questo ha contratto dei miti.

«Non mi riferivo a quelli, ma alla previsione di un investimento di circa 200 milioni per interrata la ferrovia, allungare la pista a 3000 metri in modo da poter reggere il traffico internazionale e per realizzare la stazione ferroviaria di Fontanarossa. Per fare questi soldi non ci sono ancora, ma ci saranno, sono nel piano di potenziamento degli scali. Non si potranno più dare finanziamenti agli aeroporti perché l'Unione europea li considera "aiuti di Stato", ma si potranno finanziare le infrastrutture. Fare la battaglia di campagne per la classifica-

## Gli aeroporti di interesse nazionale

Secondo il Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroporuale emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti



VITO RIGGIO, PRESIDENTE ENAC

6

**Ci sono già richieste per Fontanarossa, a cui si dovrebbe abbinare Comiso. Ma bisogna cedere il 51%, se no non si presenta nessuno**

zione non è importante, importante è invece farla per ottenere questi finanziamenti. Ma il problema di fondo è un altro e se non si risolve gli aeroporti siciliani rischiano di restare impantanati». Di quale questione stiamo parlando? «Spingere il collegamento ferroviario veloce sulla Palermo-Catania, l'altra velocità light. Perché se tu vuoi avere in Sicilia due punti di ingresso intercontinentali a Fontanarossa e Punta Raisi devi per forza fare il collegamento veloce tra Catania e Palermo. È l'unico modo per unificare le due Sicilie. Tra l'altro il piano che abbiamo fatto riguarda sì gli aeroporti, ma anche tutte le infrastrutture, tra le quali c'è anche la strada a quattro corsie Catania-Ragusa con finanza di progetto che metterebbe l'aeroporto di Comiso in collegamento con le grandi reti viarie. Infine c'è un altro problema scottante».

Vale a dire?

«Siccome gli aeroporti siciliani sono ge-

stati da enti pubblici e gli enti pubblici non hanno soldi, è bene che vengano privatizzati come sta accadendo in tutta Italia. Roma e Venezia sono già privatizzate, adesso tocca a Bologna, Genova, Torino. Ma privatizzare non è parole, a parole sono tutti bravi a dire che "prima o poi privatizzeremo". Ho prospettato al ministro Passera la seguente questione: siccome non possiamo permettere che lo sviluppo degli aeroporti, che poi è lo sviluppo della Sicilia, continui ad essere affidato a delle società a capitale interamente pubblico, e peraltro con una governance oscure, addirittura con commissariamenti che cambiano linea a seconda di chi li ha decisi, l'unica cosa fare - ed ho pieno mandato del ministro Passera - è di stimare il valore degli scali, il che è facile ed è il primo passo per la vendita».

Come si stima il valore di un aeroporto, ad esempio Fontanarossa?

«L'aeroporto di Catania ha avuto un ren-

dimento al netto delle tasse di 18 milioni. A livello di rating internazionale si moltiplica questa cifra per 12-13 a seconda del mercato. Quindi siamo intorno ai 200 milioni. Inutile che si convenga di chissà quali cifre perché non esistono (ma gli attuali soci Sac hanno stimato l'aeroporto 400 milioni: il doppio, ndr); tra l'altro incassando 200 milioni gli enti locali respirano e coprono le loro necessità urgenti. E' una cosa che debbono fare di corsa. Adesso voglio sapere da loro quando si fa il bando internazionale per stabilire il valore degli scali, e questa è la prima tappa. Poi fare il bando per la cessione delle quote. Ma bisogna vendere il 51% altrimenti non si presenta nessuno. C'è già un interessamento del gruppo di Vito Camberale, F2i, e di un gruppo argentino, quindi è necessario procedere, altrimenti si arriva alla revoca della concessione, perché non possiamo tenere in piedi aeroporti che continuano ad avere flussi consistenti, ma dove i lavori non si fanno perché non ci sono risorse».

E Comiso che è pronto, ma non parte che come aeroporto regionale finirebbe sulle spalle della Regione, andrebbe senza soldi?

«L'unico modo per rilanciare Comiso è che nella privatizzazione qualcuno che sappia fare questo mestiere sappia vendere Comiso assieme a Fontanarossa mettendo tutti e due sul piatto. E poi ci vuole qualcuno che vada in giro a cercare traffico, non è più tempo di stare seduti alla cassa a riscuotere perché il mondo è grande e si può andare da tutte le parti. Quindi bisogna fare una grande azione di promozione, la Regione per conto suo, le società private per conto loro. Il momento è arrivato. Se il territorio non capisce la situazione resteremo in bambola mentre il mondo va avanti. Mi riprometto di venire a Catania per parlare con i soci della Sac e di interessarmi di persona alle feste di Sant'Agata, quindi preferisco incontrare a Roma il prof. Lo Bosco, che in quanto commissario della Camera di commercio di Catania è azionista di riferimento della Sac e quindi personalità di piena fiducia del presidente Crocetta».

LE REAZIONI AL PIANO PASSERA

# E ora Palermo dice: «Gli investimenti dateli a noi»

CAVANA. Non è un declassamento nuovo, è sempre quello deciso due anni fa dai burocrati ciechi di Bruxelles; gli stessi che cambiarono il «Corridolo 1» ferroviario Berlino-Palermo in Helsinki-Palermo numero 5; e non è Chanel. Per Fontanarossa è un danno e una ferita nell'orgoglio, un danno perché se vuoi vendere rischi di non prendere il prezzo giusto, quanto all'orgoglio ferito è evidente perché il primo aeroporto del Sud non può non stare nella «top ten» italiana. Il primo scalo siciliano è stato classificato quello di Palermo, che ha minor flusso di passeggeri, ma ora ha titolo per chiedere investimenti che magari sarebbero toccati a Fontanarossa.

Da qui le proteste. Confindustria e Apindustria e Confesercenti di Catania dicono in una nota congiunta che «cittadini e imprese non possono accettare passivamente che l'aeroporto di Fontanarossa venga marginalizzato in evidente contrasto con i numeri» e chiedono un «intervento forte» di Crocetta, intervento che viene sollecitato anche dalla Uil (Angelo Mattone e Armando Alibrandi: «Stupido

basarsi sulla popolazione») e da numerosi parlamentari regionali come Toti Lombardo, Salvo Pogliese e come Giuseppe Digiacomo, già sindaco di Comiso che lancia una proposta al presidente Crocetta: «È auspicabile che il presidente Crocetta si opponga al Piano Passera e scelga di riportare tutti gli scali dell'isola sotto la competenza gestionale e patrimoniale della Regione siciliana. Solo così si potrà coordinare in maniera indipendente la gestione dei nostri aeroporti».

**Le proteste.** Associazioni, sindacati, politici contro il piano Passera che colpisce l'orgoglio e anche il valore di Fontanarossa

Anche il deputato regionale Nello Dipasquale, ex sindaco di Ragusa, sostiene che questa è l'ennesima conferma dell'ostilità che da sempre c'è stata da parte dei governi nazionali verso l'aeroporto di Comiso. Ho già contattato il presidente Crocetta che si è letteralmente imbufalito».

Per Giuseppe Castiglione, coordinatore del Pdl in Sicilia, «è inaccettabile il declassamento in seconda fascia dello scalo di Catania. Si dimentica che Fontanarossa ha un traffico di quasi 7 milioni di passeg-

**La Regione.** Digiacomo, ex sindaco di Comiso: «Crocetta metta tutti gli aeroporti siciliani sotto l'egida della Regione»

geri l'anno e serve il 70% della popolazione siciliana. Non considerato strategico è un errore madornale. L'esclusione poi di Comiso segna l'ennesima penalizzazione del Sud, già maglia nera per le infrastrutture. Mi auguro e chiedo al presidente Crocetta di difendere le nostre ragioni, di correggere il posizionamento dello scalo catanese e di dichiarare quello di Comiso di "interesse nazionale"». Anche l'on. Alessandro Pagano sottolinea come il ministro Passera abbia dato indicazioni sul piano aeroportuale con un governo in scadenza. «Ritardando la proposta di privatizzazione degli aeroporti avanzata nel corso della presentazione del piano non avremmo nulla in contrario se venisse condotta in maniera equa e trasparente. Il declassamento che subirà Fontanarossa è invece alquanto sospetto: ha tutta l'aria di una manovra per abbatterne il valore». Ela Gesap, la società che gestisce l'aeroporto di Palermo ora dice: «Gli investimenti dateli a noi che siamo nella lista dei primi 10».

IN QUESTI giorni i dirigenti della Multiservizi possono godere di una sede a dir poco spaziosa. D'altronde da ottobre presso rimasti in quattro ad andare ancora a lavorare nella villetta di viale Michelangelo e adesso hanno a disposizione una sede da 900 metri quadrati tutta per loro, con tanto di giardino a servizio. Un ufficio legale, che paga mamma Regione al prezzo di 20.800 euro al mese. Peggio accade a Biosphera: altra società in liquidazione: qui, nella sede di via Ruggero Settimo, non è rimasto più nessuno, solo qualche computer e le scrivanie. Ma si continua a pagare un affitto mensile da 3 mila euro. In attesa di capire dove traslocare questo materiale dopo che la società è stata fusa per incorporazione nella nuova controllata, la Sas. Ma nel volume degli sprechi per affitti inutili, una parte importante la occupa l'ufficio del Garante dei detenuti: dieci comode stanze nella centralissima via Magliocco che costano 5 mila euro al mese, a fronte di appena un dirigente e due funzionari rimasti in servizio. Lo scandalo è denunciato all'As dell'affitto d'oro da 450 mila euro all'anno, 37 mila euro al mese, per la sede della società Sicilia e Servizi nella qua-

## I locali del Garante dei detenuti: tra finanziamenti nelle dieci stanze di via Magliocco

lavorano appena 11 persone e soltanto la punta dell'iceberg. Oggi, tra operazioni immobiliari fallimentari e assessorati che hanno preso in locazione palazzi senza badare a spese, la Regione spende di affitti 33 milioni di euro all'anno: cifra, questa, triplicata dal 2007 grazie alla vendita di alcuni immobili al gruppo della Pirelli Re, in gran parte rifittati dalla stessa Regione.

# Regione, canoni d'oro per uffici vuoti 70 mila euro al mese in affitti inutili Multiservizi: 4 dipendenti in una sede di 900 metri quadrati

L'ultimo caso emblematico di affitti pagati per nulla riguarda la società Multiservizi e Biosphera, appena incorporate dalla Beni culturali spa (che adesso si chiama Sas). Tutti gli amministrativi delle due controllate di Palazzo d'Orleans sono stati trasferiti nella sede della Beni culturali in via Libertà. In oltre 70 stanze stipati in poche stanze con l'amministratore Giuseppe Di Stefano. Peccato però che da ottobre la Regione continui a pagare gli affitti dei palazzi che ospitano le due società liquidate. Nella villa di viale Michelangelo, sede storica della Multiservizi, sono rimasti per giunta quattro dirigenti che attendono di conoscere il futuro: formalmente non sono stati riassunti dalla Sas e hanno in corso un contenzioso. A Biosphera, nella sede di via Ruggero Settimo (che costa 3 mila euro al mese di affitto) non è rimasto invece più nessuno. Ma la Regione continua a pagare il canone di locazione perché non sa dove metterli i computer, le scrivanie e gli armadi hannastri negli uffici. Da mesi il commissario liquidatore di entrambe le società, Anna Rosa Corsello, scrive ai dipartimenti e Economia chiedendo di avere

indicazioni sulle iniziative da intraprendere. Ma anche lei non ha ricevuto risposte chiare: «In autonomia ho deciso comunque di disdire il contratto di affitto di Biosphera e di trasferire i mobili nella sede della Multiservizi in viale Michelangelo, per la quale abbiamo prolungato il contratto solo per altri sei mesi — dice la Corsello — il tutto in attesa che il dipartimento Economia mi indichi una soluzione definitiva». Altri affitti sono comunque attualmente pagati dalla Regione senza alcun motivo. A partire dai 5 mila euro al mese che Palazzo d'Orleans versa mensilmente per dieci stanze in via Magliocco:

qui ha sede l'ufficio Garante dei detenuti, in gran parte smantellato dopo che i dipendenti sono stati trasferiti in altri rami dell'amministrazione. In ufficio sono rimasti in utro, due funzionari un dirigente, Lino Buscemi, che da mesi scrive chiedendo di avere assegnati altri locali. Ma anche lui non riceve risposte e l'affitto, nonostante un contratto scaduto lo scorso novembre che poteva essere disdetto senza oneri aggiuntivi, continua ad essere regolarmente pagato. A volte fare due conti gli affitti "inutili" costano almeno 70 mila euro al mese. Folle di una Regione che in materia di operazioni immobiliari ha fat-

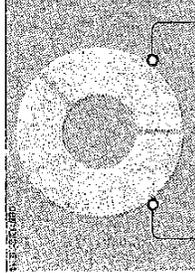
to sempre affari in perdita: completamente disattese sono state le delibere elettorali firmate dall'ex assessore all'Economia Gaetano Armano, che aveva chiesto ai vari assessorati di attivarsi per ridurre del 15 per cento i canoni di locazione. Armano ha anche denunciato alla Corte dei conti il caso paradossale dall'affitto nel 2011 di un intero palazzo in viale Campania alla modica cifra di 1,5 milioni di euro all'anno: peccato però che mancasse perfino la scala antincendio e solo nell'agosto scorso lo stato possibile di trasferire i 487 dipendenti dell'assessorato Energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PALAZZO

Palazzo Palazzo d'Orleans sede della presidenza della Regione La spesa per gli affitti annua a circa 33 milioni di euro ogni anno

| Regione, il costo annuo degli affitti                   |           | TOTALE AFFITTI PAGATI              |            |
|---|-----------|------------------------------------|------------|
| <b>Offre in euro</b>                                    | 717.566   | A privati                          | 12.735.852 |
| Assessorato Agricoltura, viale Regione                  | 999.296   | A Pirelli Re per cessione immobili | 20.998.000 |
| Corre dei conti, via Cordova                            | 386.449   |                                    |            |
| Dipartimento per l'Impiego, via Impiegatore Federico    | 64.712    |                                    |            |
| Ufficio Garante dei detenuti, via Magliocco             | 888.268   |                                    |            |
| Assessorato Beni culturali, via Della Croce             | 850.190   |                                    |            |
| Dipartimento Pubblica Istruzione, via Ausonia           | 397.017   |                                    |            |
| Dipartimento Programmazione, piazza Sturzo              | 1.929.689 |                                    |            |
| Dipartimento Lavoro, via Impiegatore Federico           | 405.706   |                                    |            |
| Assessorato Energia, via La Malta                       | 167.238   |                                    |            |
| Assessorato Attività produttive, via Degli Ippurri      | 1.856.879 |                                    |            |
| Dipartimento Foreste, viale Regione Siciliana           | 464.989   |                                    |            |
| Dipartimento Funzione pubblica, viale Regione Siciliana | 2.649.090 |                                    |            |
| Dipartimento Ispezione sanitario, via Yaccaro           | 307.958   |                                    |            |
| Dipartimento Energia, viale Campania                    | 1.581.900 |                                    |            |



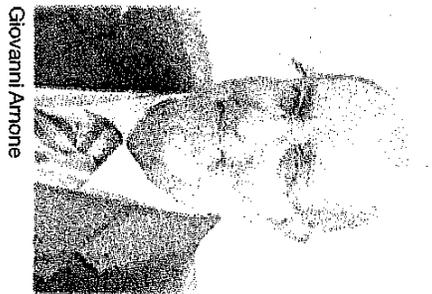
Le prassi pratiche giacenti al Territorio riguardano tutte il "Via". Dai piani regolatori al nuovo club Med, ecco cosa resta fermo

# Maxi-rotazione e precari senza contratto nessuno firma le autorizzazioni ambientali

«Al Territorio e ambiente ci sono tre mila pratiche in attesa di autorizzazioni Via-Vas è una vergogna». Con questa motivazione il governatore Rosario Crocetta ha annunciato la scorsa settimana la mega rotazione di 90 tra dirigenti e funzionari dell'assessorato di via Ugo La Malfa. Peccato però che il trasferimento non cambierà una virgola della situazione paradossale che riguarda l'ufficio più delicato di tutta l'amministrazione regionale, quello del Via-Vas appunto. Da qui transitano quasi tutte le pratiche della Regione. Senza, autorizzazione integrata ambientale non possono essere approvati.

**Nell'ufficio lavoravano i co.co.co. La cui proroga è stata bloccata**

ad esempio, piani regolatori, insediamenti di nuove imprese o impianti edili e fotovoltaici. Ma le domande continuano ad essere accatolate in attesa di una risposta. Il numero di 121 precari che vi lavoravano non si sono visti rinnovare il contratto e non c'è un solo regionale, tra i 18 mila all'epoca, che abbia le competenze per gestire questa struttura.



Giovanni Arnone

Paradossi di una Regione che varia grandi rotazioni di dipendenti e poi non risolve il caso di un "semplice" ufficio che da oltre un mese è sgaurito, con imprese, sindaci e cittadini che attendono una risposta da anni. I 41 co.co.co. che lavorano all'assessorato Territorio e ambiente non si sono visti rinnovare il contratto, dopo che il commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ha impugnato la legge che prolungava i rapporti di lavoro di una miriade di precari della Regione e dei Comuni. Per la precisione, Aronica ha impugnato soltanto il comma che riguardava questi tecnici, diventati negli anni (perché li vi lavorano almeno dal

2000) essenziali per l'amministrazione. Ad oggi per loro una soluzione non è stata ancora trovata e così l'ufficio Via-Vas, retro da 21 di questi precari rimane bloccato: «Stanno cercando di rimpiazzare questo personale con dirigenti e funzionari interni che però vanno adeguatamente formati, ci vuole ancora del tempo», dice il dirigente generale Giovanni Arnone, che deve badare anche alle rotazioni varate improvvisamente da Palazzo d'Orleans. Nel suo dipartimento in 90 a giorni saranno trasferite altre 100 persone. Nel frattempo, con l'assessorato ancora, ci sono quelle che rinviano ai precari la prosecuzione dei rapporti di lavoro non appa-

na saranno sbloccati dei progetti finanziati dal ministero, continueranno ad accatastarsi le pratiche di Via-Vas sulla scrivania dell'ufficio chiuso per mancanza di personale: il tutto in una Regione che ha il quadruplo dei dipendenti della Lombardia. Imprese e amministratori locali dovranno aspettare ancora mesi e mesi prima di avere una risposta su opere importanti che potrebbero dare lavoro in un momento che vede l'isola aumentare di giorno in giorno i record di disoccupati. Tra le pratiche che attendono, e attendranno ancora, ci sono quelle che riguardano la ristrutturazione del Club Med di Cefalù e il pro-

getto della statale Nord-Sud che collegherà Mistrretta a Gela: qui, per giunta, si rischia perfino di perdere i fondi europei se il progetto non verrà autorizzato a breve. E, ancora, in attesa di una certificazione integrata ambientale (Via-Vas) ci sono i piani regolatori di una miriade di Comuni, da Palermo a Catania, passando per Milo, Capri Leone o San Biagio Platani. Sulla scrivania di questo ufficio a perdere c'è poi il piano energetico della Provincia di Enna, il piano faunistico venatorio, che se non approvato non consente l'impegno di fondi europei e statali.

Così, tramite rotazioni di personale e annunci di «una burocrazia più efficiente», uno degli uffici più delicati di tutta l'amministrazione rimane sgaurito: «Tutta colpa dell'approssimazione con la quale il governo Crocetta ha affrontato il problema di questi precari che da anni lavorano per l'assessorato Territorio e ambiente — dice Enzo Abbinauti, della Funzione pubblica Cgil — occorre trovare una soluzione in tempi rapidi. Il governatore aveva detto che non avrebbe fatto macelleria sociale: ma allora perché non è stato garantito il lavoro a questi precari che da 10 anni reggono un'altra ufficio così delicato?».

a. fias

**INODI DELLA SICILIA**  
BLOCCATA LA POSIZIONE DEI DIRIGENTI. IL CAPO DEL PERSONALE: PER LORO BISOGNERÀ RISCRIVERE I CONTRATTI

# Maxirotazione, inizia l'esodo dagli uffici

● Primi spostamenti dall'assessorato alla Formazione, vanno via 39 dipendenti. Oggi tocca all'Ambiente

L'assessore alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti, spiega che «verranno tutelate le professionalità dei dirigenti: lunedì incontro con i sindacati».

**Giuseppina Varsalona**  
PALERMO

«●●● Via ai trasferimenti dei regionali dell'assessorato alla Formazione, in ossequio alla maxirotazione voluta dal presidente Crocetta. Ieri sono stati spostati in altri dipartimenti i primi trentanove dipendenti. Rimangono, invece, in stand by le posizioni dei dirigenti (7) - che, pur avendo lasciato l'ufficio, sono a disposizione della Funzione pubblica in attesa di un nuovo incarico, dei dipendenti-sindacalisti (12) - per i quali l'amministrazione deve prima ricevere il nulla osta del sindacato e di altri dipendenti (7) - che, godendo della legge 104, potranno essere spostati in un ufficio territorialmente funzionale alle loro esigenze».

Per i dipendenti dell'assessorato all'Ambiente, invece, l'iter dei trasferimenti partirà oggi, quando il capo del Personale, Giovanni Bologna, firmerà i



1 Patrizia Valenti, 2 Giovanna Bologna, 3 Nicoletta Trentacosti

provvedimenti per i primi 53 funzionari. Anche in questo caso, rimangono nel limbo i sette dirigenti: «Per loro la procedura è più complicata - spiega Bologna - Perché si tratta di riscrivere i contratti». Buona parte dei

funzionari andrà negli uffici che si occupano di controllo e vigilanza dei fondi europei, che si trovano in quasi tutti gli assessorati. L'assessore alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti, spiega che «verranno tutelate le pro-

fessionalità dei dirigenti» e che ha chiesto ai direttori generali di sapere dove c'è carenza d'organico. «Lunedì - continua - avremo un incontro con i sindacati». Nei giorni scorsi, il presidente Crocetta riguarda alla Forma-

zione aveva precisato che la rotazione «non ha un intento intimidatorio, né punitivo, essendo prevista dalla legge». Ma in via Ausonia, arrivata la notizia dei trasferimenti, è stata una mattinata di grande tensione. Il provvedimento ha «effetto immediato». Ieri il personale ha raccolto le proprie cose e da stamattina non sarà più quello l'ufficio dove imbucare il cartellino. «Ci sentiamo mortificate. Nei nuovi uffici saremo additate come ladre, per colpa di una persona che ha rubato stiamo pagando noi», dicono piangendo le ex funzionarie del servizio Gestione che, assieme alla Rendicontazione, ha rappresentato un settore chiave del dipartimento, da cui gli enti venivano pagati, dopo aver partecipato ai numerosi bandi. In coro chiedono all'assessore «di non essere accomunati ai pochi che sono stati coinvolti nelle inchieste sulla sottrazione dei fondi». Nost Catt andrà alle Attività produttive. «Incostituzioni? Sono arrivata al Servizio gestione da cinque mesi», mentre per un'altra sua collega sottolinea di «non aver sistemato neanche figli». Tutte esprimono preoccupazione perché «adesso, i nuovi colleghi dovranno specializzarsi

in un settore delicato e a pagamento il prezzo saranno gli enti gestori, che vedranno allungarsi i tempi di erogazione dei fondi». E rabbia anche tra i dirigenti. Una di loro preferisce l'anonimato e annuncia ricorso «alle vie legali, per tutelare la mia immagine». C'è, invece, chi sorride e non vede l'ora di andar via. Maria Verde, dirigente del servizio Rendicontazione, spiega di aver «lavorato centinaia di pratiche relative ai Prof. all'avviso 6 e 7. Siamo stati ingiustamente assocciati a chi ha rubato, ma ho la coscienza a posto perché più di questo non potevamo fare». Antonino Di Franco, che nei giorni scorsi non avendo trovato scrivania e computer nel suo ufficio aveva chiamato la polizia, chiarisce che dal '91 è sempre stato dirigente alla Pubblica Istruzione, curando ad interim e gratuitamente il servizio dell'accreditamento degli enti. Mentre Nicoletta Trentacosti precisa che non ha mai avuto nessun rapporto con gli enti, essendosi occupato solo di edilizia scolastica e universitaria. Infine, Nino Fiorenza, deputato Mps, annuncia «un ddl sulla Formazione che ridisegni il sistema, per porre fine agli sprechi». (S.W.A.P.)



**IL CASO.** Crocetta: costi esorbitanti. Cracolici: si indaghi sulle consulenze a Riscossione Sicilia

## Consorzio Autostrade, il governo contesta altri tre appalti

Non si ferma lo scontro fra Rosario Crocetta e il Consorzio autostrade siciliano. Dopo la revoca di un appalto per la vigilanza da oltre 8 milioni alla ditta messinese

Ventura, raggiunta da una informativa antimafia della prefettura di Milano, e le critiche per gli affidamenti diretti garantiti alla Technital da oltre vent'anni, il presidente della Regione ha contestato ieri altri tre appalti assegnati dal Cas senza gara.

Secondo Crocetta «il dirigente Letterio Frisone con un provvedimento velocissimo si è inventato un affidamento in somma urgente del servizio di controllo delle autostrade per 90 giorni a tre ditte». Per il presidente della Regione a beneficiare dell'affidamento sono «la ditta Drago di Tusa, la Isgrò di Barcellona e la Buscerni. Il Cas spenderà 15 mila euro per avere in cambio circa 5 furgoncini che in

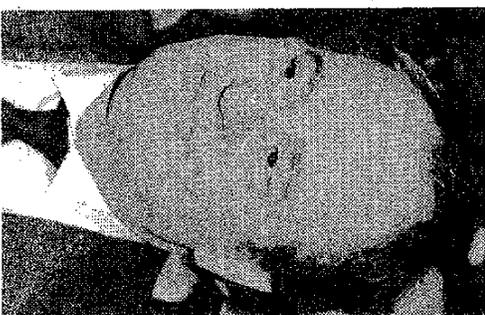
passato sono invece costati soltanto 3500 euro di affitto al mese. I furgoncini sono gli stessi adoperati dal personale interno assunto per svolgere tale mansione».

Crocetta ha dunque ribadito che a suo avviso il Cas deve utilizzare per la vigilanza «il proprio personale in modo corretto altrimenti tali funzioni potrebbero essere gestite dal corpo forestale». Come già accaduto negli altri casi, Crocetta ha anticipato di aver inviato una lettera al Cas per revocare quella che definisce «l'ennesima vergogna». Crocetta ha anche sollevato il caso del costo della cerimonia di inaugurazione della Palermo-Messina: «Per festeggiare con Berlusconi sono stati spesi oltre 90 mila euro».

Intanto Pino Foti della Filc e Antonio Settineri della Sil hanno chiesto a Crocetta di «tutelare i 91 dipendenti a rischio senza avere col-

pe». E ieri il Pd con Antonello Cracolici ha sollevato di nuovo il caso della società partecipata Riscossione Sicilia, su cui la Regione sta conducendo un'ispezione dopo aver scoperto perdite per 22 milioni. Per Cracolici «bisogna accertare in base a quali criteri sono state affidate consulenze, e con quale importo». Cracolici chiede di indagare su «eventuali contratti a progetto (in violazione del divieto di assunzione), affidamenti dei servizi all'esterno e anticipazioni cosiddette straordinarie a enti locali di cui bisogna valutare la relativa recuperabilità». I dubbi del Pd riguardano anche «le convenzioni con partner tecnologici esterni per attività di accertamento di tributi locali e benefici in favore del personale non previsti contrattualmente».

Cracolici chiede inoltre che, nel corso dell'ispezione si avvii una verifica sul passaggio di quote



**Antonello Cracolici**

fra la società Riscossione Sicilia spa e Monte Paschi Siena. Mps deteneva il 40% delle quote, ma a partire dall'1 settembre 2012 le stesse quote sono state cedute, e oggi Riscossione Sicilia spa è al 90% della Regione e al 10% di Equitalia: «Le quote acquistate nel 2012 dalla Regione sono state valutate in maniera corretta? La Regione ha pagato il giusto prezzo?» chiede Cracolici. **G.M.**

Il provvedimento

# Crocetta, stop ai contributi “No a spese pre-elettorali” *Il governatore: sul Muos vado in tribunale*

ANTONELLA ROMANO

IL PRESIDENTE si è autoimposto di non fare nomine in assessorati enti e società controllate fino al 24 febbraio? Ora ha chiesto agli assessorati e a tutti i dirigenti generali lo stesso “sacrificio”: niente spese fino alle elezioni, per evitare strumentalizzazioni politiche. La direttiva del presidente della Regione Rosario Crocetta è stata inviata con una nota diffusa dall'assessorato all'Economia e dalla Ragioneria generale a tutti com-

**Circolare agli assessorati: vietata l'erogazione di fondi e il patrocinio di eventi**

ponenti della giunta, ai dirigenti generali, agli uffici speciali.

E intanto ieri Crocetta ha anche deciso di proporre ricorso al Tribunale di Caltagirone contro gli Usa per chiedere l'applicazione della sospensione dei lavori del Muos, il sistema satellitare di difesa Usa in costruzione a Niscemi. Malgrado la sospensione intimata dalla giunta alla Marina militare degli Stati Uniti, i lavori infatti proseguono. Il governo si appella all'articolo 700 del codice di procedura civile per fare applicare la direttiva dell'assessore all'Ambiente Mariella Lo Bello. Pugno duro del presidente anche contro il Cas: con una lettera Crocetta ha revocato le-



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

ri l'ultimo “spreco” del consorzio autostrade regionale, un appalto da 8 milioni, affidato a tre ditte in “somma urgenza” al posto di una ditta espulsa.

L'ultimo stop riguarda le spese discrezionali degli assessorati: l'assegnazione di contributi a soggetti pubblici e privati, la sponsorizzazione di manifestazioni e iniziative di propaganda. L'interruzione per 24 giorni non riguarda la normale attività istituzionale. L'iter per l'assegnazione di contributi europei, in presenza di bandi con procedure di selezione in corso, mentre è sospesa l'emissione di titoli di spesa per il pagamento di obbligazioni pregresse, tranne nei casi di sca-

denze ravvicinate.

L'iniziativa è stata voluta da Crocetta «per evitare strumentalizzazioni e interferenze sulla prossima consultazione elettorale». Un provvedimento, quello adottato da Crocetta, che fa seguito ad un altro preso nei giorni scorsi: il blocco delle nomine, salvo quelle dei dirigenti generali da fare entro metà febbraio per completare lo spoils-system.

Dopo aver deciso di rinviare le sue nomine, Crocetta ha chiesto agli assessori, inviando il suo messaggio di «sana gestione politica», di evitare atti che avrebbero potuto sovrapporre la giunta in questa fase iniziale dell'attività, pur essen-

do la possibilità di spesa in dodicesimi, dunque limitata. Un appello recepito dalla giunta. Secondo l'assessore all'Economia Luca Bianchi, si tratta di un «fatto di trasparenza amministrativa». «Abbiamo condiviso tutti quanti questa disposizione. È utile non avvenga più, come in passato, che spesa pubblica rappresenti elemento di inquinamento della campagna elettorale», dice l'assessore. «Al principio, forte, che abbiamo tutti sposato, è che l'attività amministrativa non venga uti-

**Sfida agli Usa sul radar di Niscemi  
“Non hanno fermato i lavori, ci pensino i giudici”**

lizzata per aspettative di carattere elettorale — afferma l'assessore all'Agricoltura Dario Cartabellotta — per un po' meno di un mese i margini di spesa discrezionali di noi assessori vanno considerati azzerati. Per il mio assessorato significa non dare corso a spese per centinaia di migliaia di euro legati a iniziative di valorizzazione dell'attività agraria. I bandi per lo sviluppo rurale in corso, che riguardano le aziende, non saranno interrotti». L'assessorato al Turismo terrà in stand by il suo fondo di spesa di 3 milioni di euro: contributi per sagre popolari e feste per ora possono attendere.

**I 700 MARITTIMI DELLA EX SIREMAR**

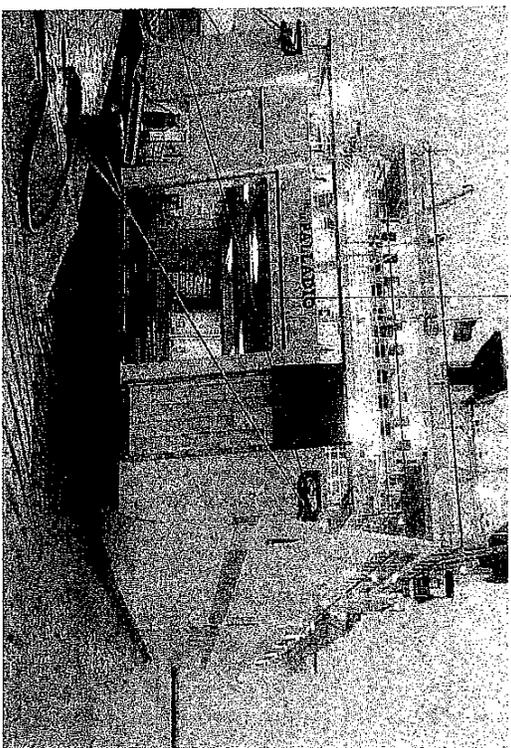
# “Compagnia delle Isole” sul piede di guerra verso il blocco della navigazione il 14 febbraio

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** Sciopero in vista, soci che lasciano carenza di liquidità. Acque agitate per Compagnia delle Isole, la società che ha rilevato la Siremar. I sindacati degli oltre 700 marittimi da tempo in stato di agitazione, trascorso senza risultati il periodo della «procedura di rafforzamento», hanno confermato lo stato di agitazione e avviato il conto dei giorni per comunicare all'Autorità di garanzia la proclamazione di uno sciopero, che potrebbe cadere il prossimo 14 febbraio.

Nell'incontro di ieri, secondo quanto riferisce Agostino Falanga, segretario della Ultrasporti, l'azienda «avendo disdetto unilateralmente il contratto di lavoro e l'organizzazione dei servizi, non ci ha presentato la bozza d'accordo sulla nuova piattaforma, ma ha ancora una volta promesso di farlo. E' trascorso troppo tempo. Penso che tutti i segretari sindacali saremo d'accordo nel decidere di intensificare le azioni di lotta».

Compagnia delle Isole aveva presentato un piano industriale nel quale annunciava, fra l'altro, investimenti per il graduale rinnovo della vetusta flotta dell'ex



IL TRAGHETTO PALLADIO NELLA FLOTTA DELLA EX SIREMAR

Siremar. Il prossimo 12 febbraio uscirà dal Cantiere navale di Palermo il traghetto «Aurana», entrato in bacino per «rifarsi il look», opere che stanno riguardando anche l'«isola di Stromboli». «Ma - osserva Falanga - all'orizzonte non si

vedono i nuovi natanti. Frattanto, l'azienda taglia fino all'osso i costi del personale: in assenza di accordo contrattuale, fa firmare liberatorie ai marittimi, la maggior parte precari, che sono imbarcati per 15 giorni e negli altri 15 sono te-

nuti a casa, con un danno di 500 euro al mese in busta paga».

I sindacati ieri hanno anche appreso, come racconta Falanga, che uno dei soci di Compagnia delle Isole, l'imprenditore napoletano Leonida Perrella, è uscito dalla società, ed altrettanto si appresterebbe a fare il gruppo messinese Ngi. Dunque, l'azienda sarebbe alla ricerca di nuovi soci.

Questa la conclusione del sindacalista: «Secondo noi l'azienda è in crisi di liquidità. Venuta meno la fidejussione della Regione, con pochi fondi in cassa, punta a vivere sulle tranche del contributo statale di 55 milioni per i servizi essenziali. Ben poca cosa visti i costi: per questo Compagnia delle Isole vuole ridurre gli oneri del personale stravolgendo i trattamenti economici e l'organizzazione senza un accordo sindacale. Ciò non è accettabile - sottolinea il segretario Ultrasporti - Di fronte alle iniziali difficoltà, avevamo dato disponibilità a trattare».

Dal fronte aziendale non ci sono replique ufficiali, ma la convinzione che lo sforzo organizzativo in corso permetterà di cominciare positivamente la prossima stagione estiva.

## Messina. Cantieri navali Rodriguez, ieri in piazza la protesta dei lavoratori da 4 anni in cig

**P**erché sempre noi? Perché sempre è solo noi? Giovanni si fa da quattro anni la stessa domanda. Come lui, anche gli altri tredici suoi colleghi. Nel piano di rotazione previsto dai Cantieri Navali Rodriguez, nella richiesta di cassa integrazione straordinaria, loro sono rimasti sempre fuori. L'ammortizzatore sociale gli mette in tasca appena il 60% di quanto guadagnavano. "Ma non è solo l'aspetto economico - aggiunge Giovanni - ci sentiamo tagliati fuori dal mondo lavorativo, subiamo un continuo danno della professionalità che avevamo acquisito e consideravamo un valore aggiunto per l'azienda e anche per la città visto l'importanza che Rodriguez ha sempre rivestito nella vita di Messina. Non volendo parlare sull'aspetto umano perché questa situazione ha pesanti ripercussioni anche sul quotidiano familiare. Noi vogliamo solo lavorare, così ci sentiamo discriminati".

Oggi Giovanni e alcuni suoi colleghi hanno iniziato una protesta fuori dal Cantiere, chiedendo la solidarietà di chi lavora all'interno di Rodriguez, circa una cinquantina di operai più indotto e consulenti che stanno operando sulle ultime due barche della commessa Oman. "Siamo preoccupati - sostiene Nino Alibrandi, segretario della Fim Cisl di Messina - perché in gioco c'è il futuro dello stabilimento. Cosa accadrà al termine della commessa Oman, della quale già a metà febbraio verrà consegnata la penultima nave? La fusione per incorporazione effettuata nei giorni scorsi dalla InterMarine di Colaninno sembra l'atto finale di un percorso di smantellamento del cantiere da noi denunciato da almeno cinque anni. Con una semplice ristrutturazione aziendale - spiega Alibrandi - potrebbero pure chiudere il cantiere di Messina. Forse è per questo che non hanno mai presentato il Piano Industriale. A chi si vuole consegnare il cantiere e per fare cosa?".

La Fim Cisl ha chiesto un incontro a **Confindustria** e all'azienda per capire quali siano i criteri della rotazione dei lavoratori in cassa integrazione e la situazione dello stabilimento di Messina.

Francesco Triolo



LAVORO  
Nuovi massimali  
per Cig e mobilità  
\* pagina 38

Lavoro. L'Inps ha aggiornato i massimali che, dopo la riforma, rilevano anche per l'assicurazione sociale per l'impiego

## Nuovi limiti per Cig e mobilità

Per la mini-Aspi valgono i requisiti previsti della disoccupazione con requisiti ridotti

### Gli importi

Limiti massimi di integrazione salariale e mobilità per il 2013. Valori in euro lordi e netti (detratto il contributo del 5,84%)

#### CIG E MOBILITÀ

#### CIG NEL SETTORE EDILE PER INTEMPERIE STAGIONALI

| Retribuzione         | Lordo    | Netto    | Retribuzione         | Lordo    | Netto    |
|----------------------|----------|----------|----------------------|----------|----------|
| Sino a 2.075,21 euro | 959,22   | 903,20   | Sino a 2.075,21 euro | 1.151,06 | 1.083,84 |
| Oltre 2.075,21 euro  | 1.152,90 | 1.085,57 | Oltre 2.075,21 euro  | 1.383,48 | 1.302,68 |

#### DOPPIO LIVELLO

Il valore che determina l'applicazione del tetto inferiore o quello superiore è fissato a 2.075,21 euro

Antonio Cannioto  
Giuseppe Maccarone

■ L'Inps ha reso noti i massimali di Cig e mobilità. Da quest'anno i valori rilevano anche per l'Aspi, la prestazione economica di sostegno al reddito che ha fatto il suo debutto il 1° gennaio, sostituendo l'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria e con requisiti ridotti.

Nella circolare 14/2013 l'istituto richiama le prestazioni per cui trovano applicazione i massimali: si tratta di quelle situazioni in cui se, attraverso la modalità di calcolo prevista si perviene a cifre da liquidare superiori, i massimali funzionano come un vero e proprio tetto. Sono molte le prestazioni interessate. Va ricordato che per alcune di esse, come la Cig e la mobilità, i massimali sono differenziati (tetto basso, tetto alto). L'elemento che fa scattare la possibilità di applicare l'ammontare superiore è la retribuzione percepita dal lavoratore con un valore spartiacque fissato a 2.075,21 euro.

Per la quasi totalità delle prestazioni è, inoltre, previsto che l'importo individuato sia lordo.

Sullo stesso, infatti, va applicata una ritenuta previdenziale pari al 5,84 per cento. Fanno eccezione l'Aspi e la mini Aspi; quest'ultime, infatti, vengono erogate al beneficiario senza operare alcuna ritenuta contributiva (importo massimo 1.152,90 euro). Nella tabella sono riepilogati alcuni degli importi rivalutati, resi noti dall'Inps. In aggiunta, nella circolare sono riportati anche i valori previsti per i trattamenti speciali di disoccupazione per l'edilizia che sono gli stessi previsti per la mobilità e la Cig. Per quanto riguarda, invece, la disoccupazione speciale per l'edilizia, l'importo da corrispondere è fissato in 627,17 euro che al netto diventa 590,54 euro.

Per il 2013, resta confermata la disoccupazione ordinaria agricola con requisiti normali. Si tratta della prestazione da corrispondere con riferimento ai periodi di attività svolti nel 2012. Per questa trovano applicazione gli importi massimi, precedentemente stabiliti dall'Inps per il 2012 e cioè 931,28 euro e 1.119,32 euro. Nel documento, l'istituto riporta anche l'assegno mensile previsto a favore delle persone che svolgono attività socialmente utili. Per il 2013 tale prestazione è stabilita in un massimo di 572,68 euro. L'importo non è soggetto ad alcuna ritenuta contributiva.

Un discorso a parte va fatto in-

vece per la mini Aspi, relativa alle prestazioni del 2012. La riforma del mercato del lavoro, come già accennato, ha previsto la sua introduzione in sostituzione dell'indennità di disoccupazione, a partire da quest'anno. Ne deriva, pertanto, che non sarà più erogabile l'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti. Ci si trova, dunque, di fronte a una situazione particolare in cui i requisiti assicurativi e contributivi sono riferiti all'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti ma la durata e la misura dovranno essere calcolate in base alle regole previste per la mini-Aspi. A questo riguardo, per effetto di un'interpretazione della norma elaborata dal ministero del Lavoro e dall'Inps, è stato deciso che in questa circostanza opererà la mini Aspi.

Per distinguerla dalla mini Aspi (ordinaria) è stata battezzata "mini Aspi 2012". Per questa prestazione ricordiamo che a prescindere dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, la domanda per il suo riconoscimento, riferita a periodi di disoccupazione intercorsi nel 2012, dovrà essere presentata, esclusivamente per via telematica, tra il 1° marzo e il 2 aprile. Puntualmente, l'Inps ricorda che in tal caso, i massimali sono quelli già stabiliti, vale a dire: 931,28 euro e 1.119,32 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

